

Bollettino parrocchiale



Mensile di comunicazione della parrocchia
Santi Pietro e Paolo - Lonate Ceppino (VA)



Domenica 25 dicembre 2022 - n° 27

Visita il sito parrocchialonateceppino.com
e la pagina facebook [centropastoralelonateceppino](https://www.facebook.com/centropastoralelonateceppino)

La luce della Pace da Betlemme

Vorrei che diventasse una tradizione. Non abbiamo gruppi scout a Lonate Ceppino ma ci sono ragazzi, adolescenti e giovani che ne fanno parte. Uno di loro, appartenente a un gruppo scout di Busto Arsizio, mi ha proposto di accogliere la luce della pace da Betlemme, una pratica che, a causa della pandemia, era stata interrotta negli ultimi due anni.

Di cosa si tratta?

Nella Chiesa della Natività a Betlemme vi è una lampada ad olio che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le Nazioni cristiane della Terra. A dicembre ogni anno da quella fiamma ne vengono accese altre che a loro volta sono diffuse su tutto il pianeta come simbolo di pace e fratellanza fra i popoli. Di questo si fanno carico gli scout fin dal 1986. L'iniziativa nasce in Austria ma poi si diffonde in molte altre nazioni del mondo, prima fra tutte l'Italia.

Quest'anno nella cerimonia di consegna avvenuta a Vienna l'11 dicembre scorso era presente – nonostante tutto – anche la delegazione degli scout ucraini. Ecco uno stralcio del loro messaggio: *“Gli scout ucraini sono molto contenti e felici di essere qui oggi. Nonostante la guerra su vasta scala, lo scoutismo in Ucraina continua a operare e quest'anno i nostri membri vogliono più che mai portare questa Luce di Pace nella nostra terra.*

*Siamo venuti a questo mondo per vivere una vita significativa e felice, ma dobbiamo affrontare tanti dolori e sofferenze. Il nostro compito come scout è quello di non perderci mai d'animo. **La felicità può essere trovata anche nell'oscurità dei tempi, se solo ci si ricorda di accendere la***



Luce. Tutti noi preghiamo per la Pace e sappiamo che arriverà nella nostra terra. Questa Luce della Pace la porteremo in Ucraina come simbolo di speranza e di vita, perché tutti noi crediamo che la vita vincerà sulla morte e la luce sulle tenebre”. Anche noi ci uniamo a questa speranza di pace e continueremo ad insistere nella preghiera quotidiana, come ci ricorda in modo appassionato il nostro amato Papa.

Ma la pace è anzi tutto un atteggiamento che dobbiamo coltivare nella quotidianità, nelle scelte che facciamo, nei gesti, nelle attenzioni anche minime

verso gli altri. Un saluto sgarbato, uno sguardo volutamente distratto, una critica gratuita sostenuta solo dalle dicerie, un incontro frettoloso, sono tutti segni che non contribuiscono alla causa della pace. Questo tempo di Natale sia occasione per ritrovare pace in noi stessi, perché abitati dalla presenza viva del Signore, di quella Luce vera che splende nelle tenebre.



VITA DI COMUNITÀ

Un nuovo inizio

Sabato 3 dicembre è stato proposto il ritiro di Avvento per preadolescenti e adolescenti. Sin dal pomeriggio i ragazzi sono stati accompagnati a comprendere in profondità il significato del Natale proposto come *nuovo inizio*, guidati da riflessioni a partire dal brano dell'incontro tra Maria ed Elisabetta, da alcuni testi e canti.

I partecipanti sono stati invitati a lasciarsi interrogare e scomodare dal Signore che in questo Avvento chiama ciascuno ad alzarsi, a mettersi in cammino (anche quando comporta un tratto in salita!) per seguire quel sogno, quella direzione grande che il Signore indica. La fede "adulta" pone delle domande talvolta scomode, non esonera dalla fatica della quotidianità, ma senza dubbio dona la gioia di un **nuovo inizio** a partire dall'adempimento della promessa del Signore.

Dopo la prima parte di preghiera e riflessione, ciascuno ha individuato il passo da compiere per poter vivere in questo Natale il proprio nuovo inizio a partire dal dono dell'umiltà e dal riscoprirsi chiamati nella propria piccolezza, come ha fatto Maria. Il pomeriggio ha previsto poi il tempo della condivisione a gruppi, divisi per età e guidati dagli educatori. Ai ragazzi è stato rivolto l'invito a vivere concretamente il Mistero del Natale da protagonisti, come suggerito dal testo presentato: "Il Magnificat" di Bonhoeffer.

La messa delle 18.30 è stata vissuta con l'intera comunità, successivamente l'immane pizzata e un altro momento davvero significativo. Dopo cena siamo stati raggiunti da **Teresa, Leo e Riccardo dell'Associazione Nazionale Emodializzati Dialisi e Trapianto**. In un clima di grande condivisione hanno raccontato il loro *nuovo inizio* dopo la grande sofferenza della malattia: un inizio accomunato dalla gratitudine per il dono tanto atteso e finalmente ricevuto, da una grande passione per la vita e dal bisogno di spendersi per gli altri perché non vivano la malattia nella solitudine, anche attraverso lo sport. È stata una testimonianza molto arricchente che ha suscitato domande significative nei partecipanti, che si sono lasciati coinvolgere da un'esperienza di vita così profonda.

Senza dubbio non basterebbe un semplice articolo per condividere il ritiro e in particolare la testimonianza, ma proviamo a farlo con alcuni dei pensieri che a conclusione della serata sono stati deposti ai piedi dell'altare:



"Il Cambiamento deve essere sempre visto come una nuova opportunità. È grazie a questo che si può sempre andare oltre".

"Grazie per quegli incontri che ti cambiano la vita, che ti fanno riscoprire la bellezza delle piccole cose, che ti rendono migliore, che ti permettono di ascoltare gli altri".

"Grazie a chi ha saputo regalarmi questa nuova vita".

“Grazie Signore per darmi l’opportunità di stare in oratorio con persone magnifiche, grazie per ogni testimonianza che mi fai ascoltare: ognuna mi rimane nel cuore. Grazie per i giorni come questi che segnano il mio cammino di fede e grazie anche per le cose negative che non sempre portano ad una fine, ma anche ad un nuovo inizio”.

“Grazie per gli incontri arricchenti e per le vite passionante”.

“Grazie Signore, perché un nuovo inizio è sempre possibile, nella condivisione!”

Per concludere, le parole del Beato p. Giuseppe Ambrosoli, che continua ad accompagnare il cammino della pastorale giovanile e che hanno congedato i partecipanti al ritiro: *“Non c’è mai stato un giorno in cui mi sia pentito della scelta fatta. Anzi questa mia scelta è un’avventura meravigliosa”.*

Il ritiro con le parole di Linda, educatrice

Credo che il ritiro di Avvento fatto quest'anno abbia coinvolto molto tutti i ragazzi che hanno partecipato. Il momento di preghiera è stato seguito da una riflessione fatta in due gruppi divisi per età, dove sia preadolescenti che adolescenti hanno condiviso delle riflessioni e dei pensieri tutt'altro che banali, sull'importanza dei doni che spesso diamo per scontati, sui nuovi inizi che regalano nuove energie con cui vivere la quotidianità, sulla presenza di persone che ogni giorno ci accompagnano.

Tutti argomenti che sono usciti anche durante la "chiacchierata" con i testimoni che abbiamo avuto la fortuna di ascoltare e che ci hanno lasciato tanti spunti su cui pensare, qualche domanda, ma forse anche qualche risposta. Spero che questo Natale possa essere davvero per loro un nuovo inizio da condividere e di cui essere grati.

In cammino...

“In cammino...” è il titolo scelto per la **novena di Natale della pastorale giovanile**, che si inserisce nella proposta *“Un’ora per sostare con Te”*, in quest’anno in cui siamo invitati come diocesi ad approfondire il tema della preghiera. Ogni giorno i ragazzi sono invitati a riflettere su un brano della Parola che racconta il Mistero del Natale accompagnati da una riflessione del teologo don Luigi Maria Epicoco e del beato padre Giuseppe Ambrosoli. A partire da queste provocazioni a ciascuno è chiesto di mettersi in cammino personalmente e allo stesso tempo di allargare lo sguardo al mondo intero, per crescere nella consapevolezza di essere inseriti in una realtà ben più grande e complessa.

Passo dopo passo questi momenti di preghiera in preparazione al Natale sono e saranno occasioni per riflettere sul cammino umano e cristiano. È importante crescere nella consapevolezza di aver bisogno di un punto di partenza ben preciso e da questo scegliere una direzione, rimanendo aperti allo stupore e a tutti quei segni che il Signore non smette di inviare a ciascuno per confermare la via da seguire, proprio come la stella per i Magi.

Il percorso proposto offre ai ragazzi un’opportunità quotidiana di condivisione con la possibilità di un confronto su



tematiche che spesso passano in secondo piano perché impegnative o perché ritenute talvolta secondarie o scontate, quali il tema della vocazione, della fiducia, del cambiamento e della gratitudine.

La novena “In cammino...” è un’occasione per continuare a condividere la strada, unendo sia momenti di crescita e riflessione sia di svago quali la serata del 17 dicembre con la tombolata e lo scambio di auguri.

Per i più grandi il cammino proseguirà, oltre che con gli incontri settimanali, con una **tre giorni a Limone sul Garda dal 27 al 29 dicembre**. Per i preadolescenti verrà proposta una **due giorni in Liguria il 24-25 febbraio**.

Per coinvolgere in questo cammino tutta la comunità e in particolare chi ha un compito educativo nei confronti dei più piccoli in quanto genitori, catechiste, allenatori, animatori, il **20 gennaio**, all’inizio della settimana dell’educazione verrà organizzata una serata in cui lasciarsi provocare per essere *comunità educante in cammino*.



Emanuela Berto

Natale porta il tuo nome

La Novena dei bambini e dei ragazzi (e dei nonni) quest’anno si è svolta nel salone dell’oratorio. Con le catechiste si è pensato di prendere spunto dal libretto di racconti, scritto dal nostro Arcivescovo, “Natale porta il tuo nome”. Monsignor Delpini, con la sua sapienza schietta e realistica, ci presenta alcune situazioni nelle quali si trovano ragazzi dai nomi strani. C’è Marzio, un ragazzo prepotente che, dopo aver incontrato Giacomo, diventa un buon amico. C’è poi Domenica, una bambina sempre indaffarata, che sembrava fatta per i giorni feriali e si annoiava appunto di domenica; ma proprio nell’ultima domenica prima di Natale si fermò a guardare il presepe della chiesa e imparò a stare ferma e a contemplare. Oppure c’è il pacifico Gioviniano che cominciò a darsi da fare dopo aver visto



la biondina della 1^aB cadere sulla neve... Per rendere la preghiera più semplice e adatta ai bambini, questi racconti sono stati rappresentati con mimi o disegni in un clima di familiarità. Tutti coloro che hanno partecipato si sono sentiti come a casa, avvolti in un’atmosfera calorosa e accogliente. Ogni giorno i ragazzi hanno aggiunto, portandoli da casa, i pezzi per la composizione del presepe (nella foto mancano ancora le stelline dell’ultimo giorno). Sul muro sono state proiettate alcune immagini accompagnate dai testi per la riflessione e la preghiera. Al termine non è mai mancata la merenda preparata con cura dalle volontarie della terza età.



Rendiconto economico della parrocchia



Chiudiamo questo ultimo periodo dell'anno con un attivo di **9.377,69 €**. Tra le entrate spiccano le voci "raccolte straordinarie", che si riferiscono alle offerte per le benedizioni natalizie, e "offerte mirate pro oratorio". Le uscite più consistenti sono state le tasse pagate in questo periodo, soprattutto la seconda rata annuale di 5.000 € del debito pregresso con la Curia.

Ecco di seguito le entrate e le uscite dal 19 novembre al 22 dicembre 2022.

ENTRATE	USCITE
Offerte messe festive: 2.650,70 €	Gas metano: 370,00 €
Intenzioni messe: 570,00 €	Telefonia: 108,13 €
Cassette delle candele: 757,60 €	Corrente elettrica: 1.404,00 €
Offerte mirate pro oratorio: 3.834,70 €	Banca (interessi, commissioni, mutuo): 3.761,30 €
Card Oratorio: 815,00 €	Imposte e tasse: 7.232,00 €
Caritas e missioni: 1.168,20 €	Caritas e missioni: 318,40
Offerte sacramenti: 900,00 €	Materiali segreteria (calendari): 1.463,13 €
Attività oratoriane: 3.035,00 €	Materiali per la chiesa (fiori, lumini...): 193,00 €
Abbonamenti e cassetta libri: 2.380,02 €	Attività oratoriane: 1.956,50 €
Raccolte straordinarie: 11.100,00 €	Saldo libri e riviste (AdP): 318,40 €
	Lavori di manutenzione: 345,15 €
TOTALE: 27.211,22 €	TOTALE: 17.833,53 €

E di seguito riportiamo la situazione generale.

DISPONIBILITÀ ATTUALE	443.194,21 €
MUTUO DA ESTINGUERE (pagata 7ª rata)	- 539.257,73 €
MUTUO TASSE CURIA (pagata 2ª rata)	- 40.000,00 €
DEBITO TOTALE	- 136.063,52 €



Ancora in attesa della seconda e ultima tranche dell'eredità della signora Maria Speroni, con il Consiglio affari economici abbiamo iniziato a prendere in considerazione due progetti riguardanti la caldaia della chiesa e l'installazione di pannelli solari sulla copertura del Centro pastorale. Per il momento ci risultano troppo costose. Insieme stiamo valutando la graduale sistemazione del tetto della chiesa. Ci riserviamo di riprendere in considerazione questi punti con il quadro completo della situazione dopo il bilancio di fine anno, e di avvalerci della consulenza dei referenti di Curia per la negoziazione con la banca del mutuo in essere o per una nuova apertura di credito. Rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito con le loro offerte ai bisogni della comunità!

L'accoglienza della famiglia di afgani

Purtroppo, come sapete, la famiglia di afgani, che sarebbe dovuta arrivare in Italia lo scorso 20 novembre, non ha avuto il permesso di partire dal Pakistan per problemi di salute (hanno la tubercolosi). Suor Cristian di Caritas ambrosiana ci ha comunicato che la loro partenza sarà prorogata fino alla metà di gennaio. Attendiamo gli sviluppi della situazione.



Da Natale la lettura integrale del Nuovo Testamento

Il nostro Arcivescovo ci ha invitato più volte alla preghiera sia comunitaria che personale. Con la preghiera noi ci mettiamo in ascolto di Dio, in ascolto della sua Parola che ci indica la strada da percorrere nella nostra vita.

La Diocesi per aiutarci in questo cammino propone, partendo da Natale, un “viaggio” attraverso il Nuovo Testamento come annunciato giovedì 8 settembre, al termine del Pontificale celebrato in Duomo per l’inizio dell’anno pastorale, dal Vicario Generale,

monsignor Franco Agnesi. E la data scelta per la “partenza” è di particolare significato: il giorno in cui la Parola «**venne ad abitare in mezzo a noi**» (Gv 1,14).

I capitoli del Nuovo Testamento sono duecentosessanta. La lettura si concluderà, quindi, il 10 settembre 2023. Una lettura da effettuarsi personalmente, sulla propria Bibbia o in internet, in una pausa di preghiera nel momento preferito della giornata, magari davanti al tabernacolo od in gruppo.

Questo modo di leggere la Bibbia ha preso avvio nel 2018 nella nostra Diocesi e progressivamente si è diffuso anche oltre i suoi confini, coinvolgendo sino a oggi almeno 2000 persone. Ora viene proposto a tutti. Se ne intuiscono i punti di forza: il contatto personale e quotidiano con la Bibbia; la comunione con gli altri che, nello stesso giorno, leggono lo stesso brano; la flessibilità, poiché è realizzabile nel luogo e nel momento preferiti; l’aiuto di una breve mail – di introduzione e accompagnamento – che sarà inviata settimanalmente a coloro che si iscriveranno compilando un form on line (<https://embedrd.ircmi.it/node/267>).

Viene in mente ciò che il cardinale Carlo Maria Martini confidò, l’8 dicembre 2000, ai seminaristi di prima e seconda teologia a Seveso: «Verso i dieci-undici anni mi chiedevo: perché dicono che la Scrittura è il libro di Dio e poi non lo leggiamo mai?». Da lì partì la sua scelta di «prendere in mano non solo i Vangeli, ma tutto il Nuovo Testamento», con i felici esiti, nella sua vita e nel suo magistero, di cui tutti noi ancora oggi possiamo godere. Ora può partire anche la nostra esperienza di un contatto personale, intenso e quotidiano con tutti gli scritti del Nuovo Testamento.

Anche alcuni di coloro che in questi anni hanno portato a termine il percorso hanno scritto: «Mi ha fatto bene questo appuntamento che ho conservato fisso al mattino molto presto, in treno, mentre andavo al lavoro. Gesù ha dato un sapore diverso ai miei giorni. Era come incontrarlo per strada al mattino... e saperlo vicino tutto il giorno»; «Sembrava un’impresa impossibile, eppure la modalità “non da soli”, ma in gruppo – oserei dire un popolo in cammino, anche se una comunità un po’ particolare, fatta di persone che non si conoscono personalmente – aiuta».

Si tratta, naturalmente, di un primo sguardo complessivo al Nuovo Testamento. Una modalità di lettura che integra bene il riferimento ai singoli brani proposti dalla liturgia e che potrà aprire successivamente a riprese e approfondimenti.

La proposta è rivolta a tutti. In questi anni è stata seguita con frutto da: giovani e anziani; laici, religiosi e sacerdoti; studenti e docenti; esperti e principianti. Ebbene, non resta che partire, a Natale!

Fabio Capellaro

Daremo importanza alla **DOMENICA DELLA PAROLA** che si terrà domenica 22 gennaio. Metteremo a disposizione alcune Bibbie e vivremo una serata dedicata all’approfondimento della Parola di Dio e alla condivisione della fede.

VITA DELLA CHIESA

56ª giornata mondiale della Pace

«Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte». (Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 5,1-2).

Con questo testo di san Paolo papa Francesco introduce il suo messaggio in occasione della 56ª Giornata Mondiale della Pace. Di seguito alcune riflessioni.

Pace

Nel dizionario italiano è definita: “La situazione contraria allo stato di guerra, garantita dal rispetto dell’idea di interdipendenza nei rapporti internazionali, e caratterizzata, all’interno di uno stesso stato, dal normale e fruttuoso svolgimento della vita politica, economica, sociale e culturale.” È quel diritto fondamentale che oggi è a rischio come mai prima d’ora. In mezzo a molteplici crisi globali, come quelle morali, sociali, politiche, i cambiamenti climatici, le pandemie, i conflitti, le disuguaglianze e la violenza di genere.

Nessuno può salvarsi da solo

Con il suo messaggio Papa Francesco vuole farci ritornare ai momenti spaventosi, duri e dolorosi degli inizi della pandemia da Covid-19, e ci chiede di riflettere coraggiosamente su che cosa abbiamo imparato e su quali occasioni non abbiamo saputo cogliere. Da una crisi non si può uscire uguali, ci aveva detto il Papa sin dall’inizio: o se ne esce migliori o peggiori. Questo è il momento per chiederci, come singoli e come comunità: tre anni dopo siamo migliori o peggiori?



Attenzione

Nei testi sacri del buddhismo si trova scritto: “Gli attenti non muoiono mai. I disattenti sono come già morti!” È come se dicesse che l’attenzione, essere vigili, è la chiave per l’immortalità”. Invece, sul vocabolario della lingua italiana, alla voce “attenzione” c’è scritto “volgere l’animo verso qualcosa”. Quindi, significa andare oltre se stessi, evadere dalla prigione del nostro ego, e accorgersi che esiste il mondo, prendersi cura del microcosmo in cui si vive e degli altri esseri umani. Non lasciarsi influenzare, comprare da un potere che investe ogni giorno miliardi sulla mia distrazione.

Umiltà

Viene dal latino, *Humus*. L’humus - lo sanno bene i contadini - è quella sostanza che rende fertile la terra. Quindi, essere umili è sentirsi come un campo arato, pronti ad accogliere i semi di bellezza e conoscenza che tutti mi possono donare. Da un bambino a un anziano, da una casalinga a un filosofo, se torno ad essere terra, posso davvero imparare da chiunque! L’umiltà di chi vive in disparte, di chi non insegue il consenso, e non vuole emergere a tutti i costi. I “santi silenziosi” dei perfetti “signor nessuno”, che si occupano della loro piccolissima porzione di mondo, senza chiedere applausi o medaglie al valore. Perché è molto meglio un anonimo perbene, che un mediocre di successo.

Cura

Dio ha bisogno che ci prendiamo cura di lui e del creato, per portare a compimento la sua Opera. In ognuno di noi esiste un senso di fragilità, di separazione da qualcosa. Da quando veniamo gettati nel mondo, dal momento in cui usciamo dalla pancia materna, cerchiamo quel senso di completezza, che si può trovare nell’amore, nell’abbraccio di un amico o del Divino.

Non abbiamo bisogno di urla, ma di sussurri. Non ci servono schiaffi, ma carezze. Non dobbiamo apparire forti a tutti i costi, ma nella fragilità sentire la nostra potenza. Perché non siamo al mondo per essere perfetti, ma per essere veri.

Fabio Capellaro

NOTIZIE DAL MONDO

Un augurio e un saluto da suor Raffaella

Suor Raffaella, che dal 29 dicembre tornerà in Italia per sottoporsi a un'operazione nei pressi di Bologna, ci ha inviato questo messaggio da Gerusalemme.

Rev.do e carissimo don Daniele ed amatissimi parrocchiani, un saluto a tutti ed a ciascuno di cuore da Gerusalemme. Con questa immagine del presepio fatto da noi Suore per i nostri bambini della scuola materna e per i nostri cristiani che ogni domenica vengono per la santa messa, ancora una volta vi raggiungo con i miei più affettuosi auguri di BUON NATALE E BUON ANNO 2023. È per me gioia grande potervi dire ancora una volta "GESÙ È NATO". Questa notizia ci invita a rinnovare la nostra certezza che, nonostante le tante brutte notizie che sentiamo ogni giorno da ogni parte del mondo, ce n'è una bella: GESÙ È NATO DA MARIA DI NAZARETH A BETLEMME e cammina con noi, e tra noi ed è venuto per noi. Il Suo nome infatti è: EMMANUELE, cioè DIO CON NOI.

Il mio augurio per questo Natale è che GESÙ BAMBINO PORTI A TUTTI IL DONO DELLA PACE, BENEDIZIONE, GIOIA E SALUTE. Mi siete sempre presenti nella preghiera.

Con riconoscenza vostra affettuosa compaesana Sr. Raffaella.



Perché i migranti scappano da casa loro?

Vi siete mai chiesti perché sui barconi che arrivano in Italia non ci siano mai persone della Namibia, del Rwanda, del Botswana o anche della poverissima Sierra Leone? Piuttosto ci sono spesso cittadini del Sudan, della Nigeria, dell'Eritrea, del Mali. Se ci facessimo queste domande, scopriremmo che dai paesi in cui convivono pacificamente gruppi etnici e religioni diverse (come in Sierra Leone) dove c'è un'economia vivace e governi stabili e poco corrotti (come in Botswana) e nessuna crisi idrica o ambientale (come in Rwanda), nessuno vuole andarsene.

Nessuno lascerebbe il proprio paese se stesse bene a casa sua. Nessun quattordicenne si metterebbe nella giacca una pagella e affronterebbe il deserto, le carceri libiche, il rischio concreto di affogare, se stesse bene a casa sua. Allora perché alcuni scappano? Il continente africano è composto da 54 paesi. Molti non li sentiamo mai nominare perché da quei paesi nessuno arriva sotto casa nostra. Altri paesi attraversano crisi profonde umanitarie, politiche, economiche, climatiche o nella sfera dei diritti umani. Ed è da questi e per queste ragioni che si creano i flussi migratori.

Le mille contraddizioni della Nigeria

Se c'è un paese da cui cominciare per indagare i contesti di partenza dei migranti questo è certamente la Nigeria. Con i suoi 190 milioni di abitanti è il paese più popoloso del continente africano e il settimo nel mondo. Sul piano economico la Nigeria è un paese di forti contraddizioni. È povero e allo stesso tempo in crescita economica, seppur con alti e bassi, garantita soprattutto dalla presenza di giacimenti di petrolio. Perché i nigeriani emigrano? Il primo profilo di migranti nigeriani è composto da giovani delle zone rurali con scarsa formazione e poca possibilità di impiego. Il secondo profilo è costituito da ragazzi, spesso minori, che si trovano in gravi situazioni familiari e pensano che l'Europa sia il solo orizzonte di sopravvivenza possibile. Il terzo profilo è quello composto dagli abitanti delle regioni del delta del fiume Niger. Si tratta di regioni ricchissime in petrolio, ma la cui estrazione ha conseguenze devastanti per l'ecosistema e per le popolazioni che vivono principalmente di agricoltura e pesca. In questo caso parliamo di rifugiati ambientali, costretti all'esilio a causa della devastazione subita dal territorio in cui risiedevano. La pratica delle

espropriazioni forzate da parte delle compagnie petrolifere in accordo con lo Stato aumenta la povertà e l'emarginazione sociale.

Il quarto profilo è composto da ragazze giovani, a volte minorenni, destinate alla tratta per la prostituzione. Molte delle storie di queste ragazze sono simili. Desiderose di raggiungere l'Europa con la speranza di una vita migliore, fanno affidamento a dei passeur con la promessa di un lavoro come colf o come cameriera. Contraggono un debito dai 30 ai 50 mila euro che dovrebbero teoricamente pagare con una parte dei soldi guadagnati con il lavoro promesso e una volta portate in Italia sono costrette a prostituirsi. Se si rifiutano mettono in pericolo la famiglia rimasta in Nigeria, che rischia di subire minacce da parte dei membri della mafia nigeriana, molto attiva in questa vera e propria tratta di esseri umani. Il quinto profilo è quello di coloro che scappano da Boko Haram, un gruppo terroristico jihadista, ma le cui azioni violente sono aumentate negli ultimi cinque anni.

Somalia, Eritrea, Gambia, in fuga da dittatura e fanatismo

In cima alla lista dei paesi africani da cui i migranti provengono c'è stata per anni anche la Somalia. Prima il regime di Siad Barre, poi la guerra civile, infine l'estremismo che è passato dalle Corti islamiche agli Al Shabaab, hanno fatto sì che una grande fetta della classe media del paese sia fuggita all'estero. La diaspora somala è tra le più nutrite al mondo. Poiché la Somalia è un'ex colonia italiana per molti somali è parso naturale venire in Italia. A proposito di ex colonie per anni in Italia sono arrivati anche molti cittadini eritrei. Scappano da un dittatore, che obbliga i suoi cittadini ad un servizio militare a vita, che ha soppresso la libertà di stampa e di pensiero. Non tanto diversa è stata fino a due anni fa la situazione del Gambia dove Yahya Jammeh ha governato per 22 anni dopo essere arrivato al potere con un colpo di Stato e aver represso ogni dissenso con veri e propri squadroni della morte. Per questo il Gambia, il più piccolo paese africano con solo due milioni di abitanti, è stato negli anni scorsi in testa nelle classifiche dei paesi di provenienza dei richiedenti asilo in Europa.

Repubblica Centrafricana e Sudan, quando la guerra spacca a metà il paese

Ci sono paesi poi, come la Repubblica Centrafricana, che continuano a essere dilaniati da una guerra civile che sembra non voler finire mai. Ex colonia francese, da sempre uno dei territori più poveri del pianeta, dal 2012 la repubblica Centrafricana è di nuovo in preda all'ennesima guerra civile tra la coalizione di governo cristiana e le forze ribelli a maggioranza musulmana. Lo stupro è usato come arma di guerra, i massacri sono all'ordine del giorno e la gente continua a scappare.



In questo paese un bambino su 24 muore nel primo mese di vita, due terzi della popolazione è senza accesso ad acqua potabile e la metà è in stato di insicurezza alimentare.

Un altro paese africano di cui ci interessiamo poco, ma la cui situazione ci dovrebbe invece essere cara perché molti giovani africani arrivano in Italia da quell'area è il Sudan. Nord e Sud Sudan sono arrivati a uno scontro durato oltre vent'anni dal 1983 al 2005 che ha causato più di due milioni di morti e quattro milioni di dispersi. Per entrambi i paesi non c'è pace e di conseguenza molti abitanti del Sudan e del Sud Sudan emigrano.

Il Mali è il nono paese di provenienza dei migranti. La povertà, l'instabilità politica, la diffusione del terrorismo islamico e le crisi ambientali sono le cause di migrazione. Come se non bastasse il Mali è uno dei paesi più poveri al mondo. Occupa il quintultimo posto nella classifica mondiale dello sviluppo umano stilata dalle Nazioni Unite, e la maggior parte della popolazione - il 77% - vive con meno di due dollari al giorno.

Diverse crisi ambientali hanno aggravato ancora di più le condizioni del territorio che per il 35% è di natura desertica. Il collasso della Libia di Gheddafi, è stato un altro motivo che ha spinto i maliani verso l'Europa. Situazione simile in Ciad, ex colonia francese, paese molto povero dove è in corso una crisi umanitaria senza precedenti che porta a migrazioni infinite. La malnutrizione acuta, endemica nella regione, colpisce non solo le province rurali della fascia del Sahel ma ora è cronica e ha raggiunto proporzioni allarmanti tra i bambini sotto i cinque anni. Bisogna anche dire che la nazionalità africana che arriva di più in Italia oggi è quella dei tunisini, per lo più con sbarchi fantasma. Secondo Flavio Di Giacomo dell'Oim, la ripresa dell'emigrazione tunisina è dovuta principalmente al peggioramento della situazione economica nel paese nordafricano. Il tasso di disoccupazione nazionale in Tunisia è al 15%, e arriva addirittura al 25% nelle aree rurali del Paese. La povertà e la fame rimangono opprimenti in molte aree del territorio e migliaia di persone non hanno mai smesso di protestare nelle piazze, sfociando talvolta anche in manifestazioni violente. A fuggire dalla Tunisia è quindi un'intera generazione frustrata e senza prospettive.

I paesi di provenienza non-africani: Pakistan e Bangladesh

Ci sono poi due nazionalità, non africane, che sono sempre più presenti negli sbarchi e fra gli arrivi via terra: Pakistan e Bangladesh.

Il Pakistan è il secondo paese per provenienza in Italia dopo la Tunisia. Anche qui bisognerebbe cercare di capire perché partono. I migranti che arrivano dal Bangladesh per lo più fuggono dalla povertà. Molti dei bangladesi che stanno arrivando sulle coste italiane lavoravano nelle imprese di costruzione, negli alberghi e nella ristorazione in Libia. Tuttavia la situazione sta peggiorando per questo gruppo di immigrati: i gruppi criminali li rapiscono, li rinchiodano in luoghi isolati dove li picchiano e li torturano. Quindi scappano in Italia.

La situazione in Pakistan è piuttosto complicata. È un paese musulmano moderno, che fa parte delle Nazioni Unite e del Commonwealth, è una potenza nucleare a tutti gli effetti e uno stato solido finanziariamente parlando perché la Cina fa grandi investimenti. Eppure la disoccupazione è un problema enorme tanto quanto gli investimenti. Così come la paura degli attentati che colpiscono la popolazione civile perché il paese ha serissimi e gravi conflitti ai suoi confini. A Ovest c'è il confine meridionale dell'Afghanistan, in mano ai talebani che hanno da tempo cominciato a penetrare anche oltre il confine pakistano, assieme a altri gruppi terroristici come Al Qaida e Isis.

E proprio dall'Afghanistan c'è il costante flusso di profughi in fuga dall'Afghanistan meridionale in mano ai talebani. Il governo di Islamabad è in crisi sulla gestione dell'accoglienza anche considerando il fatto che il Pakistan è il quinto stato più popolato del mondo. Per arrivare nel nostro paese i profughi pakistani sono costretti a viaggi durissimi via terra che passa dall'Iran e la Turchia, dove si imbarcano. E poi c'è la strada che passa attraverso i Balcani: Bulgaria e Serbia, poi la Bosnia ed infine la Croazia dalla quale riescono ad arrivare in Italia.



E in Italia?

In Italia quest'anno sono approdate circa 80mila persone arrivate via mare, 11mila si trovavano su navi hong, le altre sono approdate sulle nostre coste in maniera autonoma, attraverso la guardia costiera italiana o mercantili che hanno prestato soccorso a questi barconi pieni di speranza ma anche di morte.

Si muore di sete in mare. Si muore nonostante le richieste di aiuto, le segnalazioni alle autorità che dovrebbero attivare i soccorsi. Perché i giorni passano come se nulla fosse, e niente accade, nessuno arriva. I mercantili transitano, vedono e non salvano.

Il giornalista Marco Damilano ha sottolineato come «le organizzazioni civili impegnate nel salvataggio di migranti forniscono un importante contributo al salvataggio di vite umane nel Mediterraneo», perché **«salvare persone in pericolo di vita è la cosa più importante»**.

A cura del gruppo missionario
(Fonti: Nigrizia e Sole 24 ore)

Padre Raoul Sohounou

Presentiamo oggi un altro missionario comboniano della comunità di Venegono Superiore.

Nato il 12 gennaio 1981 a Covè in Repubblica del Benin (Africa Occidentale).

Studio della filosofia in Togo a Lomé dal 2004 al 2007.

Noviziato a Cotonou (Benin, 2007-2009) concluso con i primi voti religiosi.

Studio della teologia presso la facoltà dei gesuiti a Napoli (2009-2013).

Voti religiosi perpetui a Cotonou (Benin, 15 giugno 2014).

Ordinazione sacerdotale a Cotonou (Benin, 18 ottobre 2014).

2014-2019: Vicario parrocchiale, pastorale dell'Infanzia Missionaria e Pastorale Giovanile e vocazionale.

Ora, dal 2019, assegnato alla comunità comboniana di Venegono Superiore dov'è impegnato principalmente nella pastorale giovanile e vocazionale e accompagna la commissione missionaria del nostro decanato di Tradate.

Dall'anno scorso si sta specializzando in teologia presso la Facoltà Teologica di Milano.



Caro Gianluca,

nessuno di noi ha parole per descrivere quanto accaduto. Ancora increduli davanti alla notizia che tu, caro Gianluca, ci hai lasciati, ci ritroviamo qui a pensare a te e a dedicarti qualche pensiero, immaginandoti fra gli angeli in festa, perché tu eri sempre in festa... Eri una persona cara, mite, allegra, sincera, generosa, positiva. C'è chi ti ricorda sui banchi di scuola, sempre con la battuta pronta e la voglia di ridere e scherzare, chi ti pensa circondato dagli amici per un aperitivo alla Fra', chi ti ricorda alla guida del tuo camioncino, chi ti rivede intorno a un tavolo, chi per il normale decorso della vita ti aveva perso di vista, ma continuava a seguire su Instagram la tua passione per la pesca, la tua devozione per la tua squadra del cuore. Dalle immagini che postavi e dai tuoi discorsi, per chi di noi aveva ancora il piacere di chiacchierare con te, non passavano inosservati il tuo amore sconfinato per il piccolo Alessandro e la stima e l'adorazione per la tua dolce Daria. Ognuno di noi porta nel cuore un ricordo diverso di te, Gianluca: tu sempre con la battuta pronta; tu col tuo grande cuore avevi sempre una parola di conforto; tu con il tuo sorriso sempre sulle labbra. Gianluca ci hai lasciati, ma l'Amicizia non si perde: è spirito che non si cancella, che resta come arricchimento, che sedimenta nell'intimo e ci consola, che vive nei ricordi e nelle emozioni! Ti abbiamo perso solo momentaneamente come tutte le persone care che ritroveremo nella Vita Eterna. Noi ti applaudiamo consapevoli di non rivederti mai più, ma il nostro non vuole essere un addio, bensì un arrivederci, caro amico nostro: siamo certi che un giorno gioieremo nello stare tutti insieme. Intanto, noi tutti dobbiamo accontentarci del ricordo e ti promettiamo che non svanirà mai nei nostri cuori, ti porteremo sempre con noi e tra noi. In queste ore così fredde e buie il nostro pensiero corre a tutti i tuoi famigliari, in particolare a Daria e ad Alessandro, ai tuoi genitori e a tuo fratello Andrea. Vogliamo essere vicini in particolar modo a loro e desideriamo che possa giungere a loro un forte abbraccio che scaldi il loro cuore, rassicurandoli che Gianluca e il suo ricordo vivranno sempre in noi.



I tuoi coscritti – classe 1975

Vacanza estiva a San Nicolò Valfurva dal 15 al 22 luglio 2023

Come avete letto nell'articolo "In cammino" nelle pagine 3-4, ai ragazzi delle medie faremo la proposta di una due-giorni in Liguria nelle vacanze di Carnevale. Per questo non uscirà subito il volantino per l'iscrizione alla vacanza estiva. Iniziamo, però, a comunicare che cambieremo ancora destinazione. Per alcuni forse sarà un ritorno (ultima volta nel 2017): **Villaggio Ain Karim di San Nicolò Valfurva**. Si trova a un'altitudine di 1.400 m. nelle vicinanze di Bormio. In fondo alla Valfurva si apre lo scenario dei ghiacciai più spettacolari delle Alpi. La struttura è composta da un piccolo gruppo di case collegate tra loro e ci sono anche un campetto da calcio e da pallavolo. Condivideremo gli spazi con un altro oratorio.

Altre notizie in breve

GMG a Lisbona

Dall'1 al 6 agosto 2023 si terrà a Lisbona la Giornata Mondiale della Gioventù. Anche i nostri giovani parteciperanno. Nei prossimi mesi promuoveranno iniziative volte anche alla raccolta di fondi per permettere a chi è in difficoltà economica di poter partecipare, considerando che non andranno a fare una semplice vacanza ma che hanno scelto di aderire alla proposta integrale comprendente momenti di catechesi e di preghiera.

Incontro Cresimandi a San Siro

Domenica 26 marzo nel pomeriggio i ragazzi di quinta elementare, che si preparano alla Cresima, sono invitati a partecipare all'incontro con l'Arcivescovo allo Stadio Meazza. Inizieremo presto a raccogliere le iscrizioni e invitiamo da subito la varie associazioni sportive a tenere in considerazione, in sede di programmazione dei tornei, questo evento importante.

ANAGRAFE PARROCCHIALE (dal 20 novembre 2022)

Defunti

- 1) **FRASCINELLO GIUSEPPE** di anni 88
- 2) **STELLA CIRO** di anni 55
- 3) **PALUMBO MARISA** di anni 74
- 4) **BATTAGLIA EMILIO** di anni 91
- 5) **GIORGIANI SALVATORE** di anni 77
- 6) **MACCHI GIANNINA** di anni 95
- 7) **LEONE GIANLUCA** di anni 47



Anche la nostra parrocchia si unisce alla preghiera di suffragio per mons. Luigi Stucchi le cui esequie sono state celebrate venerdì 23 dicembre nel Duomo di Milano e a Tradate.

Il prossimo numero del bollettino parrocchiale verrà pubblicato domenica 29 gennaio del prossimo anno.

Sono graditi suggerimenti e proposte.

Buon Natale a tutti!

